

**IL PROGETTO  
PER CAMBIARE  
LA CITTA'**

***...insieme***

**CITTÀ DI JESI**

CONSIGLIO COMUNALE

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 27-28 MAGGIO 2007

**PROGRAMMA**

**PATTO DEMOCRATICO  
DI CENTROSINISTRA**

***Alcuni si ritengono perfetti unicamente  
perché sono meno esigenti nei propri confronti.***

*(Hermann Hesse – Aforismi)*

*Scrivere un progetto per la città significa prima di tutto amare la propria città, conoscerla profondamente, sentirla vibrare, per poter rispondere alle sue richieste ed esigenze.*

*Una città è fatta di spazi pubblici e privati, di vie e piazze, ma soprattutto di persone.*

*Una città è quale è costruita dalla storia delle donne e degli uomini che ci vivono e ci sono vissuti.*

*Una città è un divenire di luoghi e di persone: il progetto per una città è cogliere quel divenire e da lì partire perchè la città viva, pulsi, sia orgogliosa e soddisfatta di sé stessa e si confronti con le sfide globali del futuro.*

*Con queste consapevolezza abbiamo pensato il nostro progetto, un progetto in evoluzione, non rigido, ma con l'impronta determinante di alcuni valori irrinunciabili: la democrazia, la partecipazione e la condivisione, l'equità. Un diverso metodo di governo, fatto di interazione costante tra Città, Cittadini e Municipio, che privilegi la partecipazione e l'ascolto, la forza delle idee discusse, condivise e verificate, principi di fondo costanti nell'agire pubblico (e privato) per chi amministra.*

*Il nostro progetto contiene in maniera semplice e chiara le nostre proposte, cioè come intendiamo che la nostra città si sviluppi e faccia vivere bene chi ci abita e chi la frequenta.*

*Da diversi anni la città ha perso brillantezza, smalto ma anche autorevolezza e credibilità. Le responsabilità attengono prioritariamente alla politica, certo, ma anche a tanti altri livelli, in dipendenza del ruolo e delle competenze.*

*La città, insomma, si è chiusa in sé stessa.*

*Occorre recuperare l'appartenenza pubblica, sociale, di azione e di responsabilità. Non è più accettabile che basti soddisfare gli interessi personali e familiari per avere la coscienza a posto: ognuno di noi deve recuperare una propria responsabilità pubblica, sia essa banale, come non sporcare le strade o, alla guida, rispettare chi a piedi attraversa la strada, sia essa una più complessa responsabilità di*

*sistema, la scelta di un Piano Regolatore o come migliorare la sicurezza sociale.*

*Vogliamo una città autorevole, curata, pulita, bella, attenta verso le fragilità, con un accentuato senso di sicurezza, una viabilità scorrevole, meno inquinamento, un ruolo da protagonisti per i giovani, la partecipazione per tutti: queste sono le nostre priorità.*

*Noi vogliamo però anche una città che mantenga alcune sue caratteristiche di città provinciale, il conoscersi, il sentirsi comunità, l'essere partecipi delle gioie e dei dolori altrui; noi non vogliamo una città che giustifichi la propria pigrizia, la sterile critica, il senso di non appartenenza, la distanza.*

*Noi crediamo che rinvigorire alcuni caratteri della jesinità, pur pienamente consapevoli della dimensione globale del nostro vivere, sia indispensabile per lasciare ai nostri figli e ai nostri nipoti più opportunità delle pur tante che la nostra Jesi ci ha offerto.*

*Non ci interessa giudicare quanto fatto, né i responsabili, ci interessa invece capire le carenze e gli errori e da essi ripartire per costruire una città migliore, dinamica, protagonista anche nella dimensione sovracomunale, dalla Vallesina fino alla regione, realmente proiettata negli anni futuri.*

*Noi vogliamo essere protagonisti responsabili di questa svolta, di questo miglioramento, possibile solo se, al di là del necessario consenso, ci sia una costante tensione, un'attiva partecipazione anche critica ma costruttiva da parte di tutti i cittadini.*

*Solo con progetti ambiziosi, ma comunque possibili, si esce dal rischio di un governo cittadino appiattito sul quotidiano, per realizzare speranze e sogni.*

### ***Patto Democratico di centrosinistra***

*Movimento Democratico Jesi è Jesi – MRE – Jesi nel Cuore – Udeur – Democrazia Cristiana - SDI*

## **IL PROGETTO PER UNA CITTA' BELLA E DEMOCRATICA**

Nelle pagine che seguono sono descritte le principali politiche a cui il Patto Democratico di centrosinistra farà riferimento nella propria azione di governo della Città. Per una più semplice e rapida lettura, le sintetizziamo così:

- Recupero della capacità di dialogo e di espressione delle opinioni tra Cittadini e Municipio per lo sviluppo di una politica di partecipazione alle scelte che faciliti e rafforzi il rapporto con le istituzioni e coniughi la democrazia rappresentativa con la partecipazione, in modo continuativo e non episodico, nel segno del *fare* e del *partecipare*.
- Recupero della capacità e dell'ambizione di incidere nella realtà locale e regionale, svolgendo con pienezza il ruolo di comune capofila nella Vallesina, partner naturale per condurre lo sviluppo e realizzare un processo istituzionale, rappresentativo degli interessi della collettività, in un progetto di area vasta, con la ricerca di fonti alternative di finanziamento e forme innovative di accordi pubblico-privato, perseguita con forte determinazione, e con interventi per il sistema economico-produttivo su urbanistica, burocrazia, infrastrutture, tecnologie, formazione.
- Una città sicura nel rispetto delle regole del processo democratico, con interventi nelle politiche per la sicurezza e di contrasto alla microcriminalità, con l'intensificazione della vigilanza sul territorio in funzione deterrente e di assicurazione dei cittadini, e nella prevenzione.
- Iniziativa nel processo di adattamento e integrazione degli immigrati, visti come una risorsa per Jesi, sostenuti nelle aspirazioni e bisogni, ma anche nell'accettazione delle regole, con interventi sociali e di conoscenza della lingua.
- Revisione del Piano Regolatore nella previsione di aree per l'edilizia sociale, revisione dei parametri di perequazione, revisione dei vincoli per le aree di espansione industriale, interventi risolutivi per l'Asse Nord e l'Asse Sud, nonché per la viabilità cittadina ed il sistema della sosta in generale.  
Immediati programmi di manutenzione costante di strade e piazze e di abbellimento dell'arredo urbano, per riportare la città alla cura ed alla luminosità.
- Interventi per il miglioramento della qualità della vita, con azioni immediate e strategie di largo respiro nel campo della prevenzione primaria che prevedano progetti integrati tra soggetti ed Enti diversi sugli stili di vita e sul recupero dei livelli di qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo.

- Tutela dell'ambiente con riduzione dell'inquinamento acustico, atmosferico e elettromagnetico e con, quanto a quest'ultimo, modifica del piano per i siti delle fonti, nel rigoroso rispetto delle norme della L.R. 25/2001.
- Creazione della Città amica dei bambini e dei ragazzi, restituendo e creando per le giovani generazioni spazi per il gioco e l'aggregazione, che rinvigoriscano il rapporto tra l'infanzia-adolescenza e la natura, con priorità per il recupero ecologico degli spazi e di percorsi verdi, con una qualificazione ambientale che ricrei il diritto a camminare, spostarsi in bicicletta, respirare aria pulita.
- Sviluppo e sostegno delle aspettative e dei sogni dei giovani, per far crescere con nuove occasioni la classe dirigente di domani, capace di lavorare per Jesi e l'intera Vallesina e rappresentarla con autorevolezza in ambiti più ampi di quello locale.
- Rivitalizzazione del Centro Storico, per valorizzare l'intera identità della Città e ricostruire nell'immaginario collettivo il Centro come luogo-simbolo, luogo curato e bello, come tutta la Città deve essere.
- Riflessione sull'altra città, il cimitero, rivelatosi di scarsa funzionalità e poco capiente nel suo ampliamento. I futuri lotti saranno riprogettati con indicazioni architettoniche volte a sobrietà e spazio. Il cimitero sarà oggetto di interventi immediati di manutenzione e di una più attenta cura e attenzione, per consentire ai famigliari di onorare i propri congiunti senza disagi né ostacoli.
- Sostegno e sviluppo della tradizione teatrale, musicale, artistica, museale, elementi identitari della municipalità, al pari della fabbrica, dell'artigianato e della terra, favoriti da una politica che faciliti anche le attività delle associazioni locali, in sinergia con istituzioni pubbliche e private, e ne esalti le caratterizzazioni.
- Sviluppo del turismo, nelle sue varie espressioni, con una progettualità di livello sovracomunale, che leghi turismo di qualità, eventi culturali ed artistici di alto livello ed offerta completa di forme di ospitalità.
- Dialogo con gli organismi scolastici, per alimentare un confronto continuo e adeguare, nel rispetto delle reciproche competenze, il livello complessivo dell'istruzione, con interventi agli edifici, alle dotazioni, verso i servizi collaterali, per la più ampia fruibilità del diritto allo studio, con azione di prevenzione del disagio e di contrasto all'abbandono scolastico.
- Attenzione e cura per la numerosa popolazione anziana. Per quella larga parte che vive in condizioni di piena autonomia e capacità, varrà il recupero di tradizioni, competenze, memorie, iniziative per mantenere le migliori condizioni psico-fisiche.

Per le condizioni di non-autonomia e non autosufficienza, il domicilio è il luogo da privilegiare rispetto ai bisogni di cura e assistenza espressi dalla persona anziana e dalla sua famiglia, con rafforzamento dei servizi di assistenza domiciliare, centri diurni e strutture residenziali adeguate e una nuova casa di riposo.

- Una sanità che funzioni, con il nuovo ospedale ormai completato, unico di quella dimensione costruito negli ultimi dieci anni nelle Marche, e la realizzazione delle condizioni per migliorare ancora la qualità dei servizi sanitari, distrettuali e di prevenzione, in linea con le esigenze degli abitanti dell'intera vallata.
- Jesi fucina di campioni, ma anche luogo di diffusione delle attività sportive di base fin dalle scuole, con un nuovo modo di rapportarsi con le società sportive. La promozione dello sport e delle attività motorie per tutti, come diritto e investimento per la salute, e per l'etica della competizione e la socializzazione dei cittadini di tutte le età, con il miglioramento e l'incremento degli impianti sportivi.
- Valorizzazione delle risorse umane interne del Municipio, protagoniste nel progetto per cambiare la Città, con percorsi di formazione continua, conferenze di servizio, per fare emergere difficoltà e criticità, per l'innovazione organizzativa e l'applicazione di nuove tecnologie informatiche, con un confronto trasparente con le Organizzazioni sindacali e la definizione delle funzioni di indirizzo-programmazione-controllo dalle funzioni di gestione. Riduzione delle consulenze esterne ai casi indispensabili.

## **1. ASSETTO ISTITUZIONALE E RUOLO DEL COMUNE**

Il rinnovamento della organizzazione comunale è una necessità e trova al sua ragion d'essere nella modifica degli equilibri istituzionali interni e nelle esigenze di razionalizzazione delle struttura operativa al servizio dei cittadini.

**Il Consiglio comunale:** con la applicazione della legge 81/93 gli equilibri interni agli organi comunali hanno visto accrescere il potere degli organi dotati di poteri esecutivi e rappresentativi e, parallelamente, hanno visto un ridimensionamento dei poteri degli organi deliberativi: l'elezione diretta del Sindaco ha portato, quindi, ad una nuova definizione degli equilibri interni, per cui il Consiglio Comunale appare "schiacciato" dalle maggiori e più forti prerogative sindacali e dalle competenze specifiche della Giunta.

In questo quadro bisogna riconsiderare il ruolo del Consiglio Comunale per renderlo un interlocutore attivo e qualificato del Sindaco e della Giunta.

**La Giunta:** quanto sopra dovrà essere perseguito in un contesto più generale di maggiore collegialità qui reclamata anche per la Giunta comunale, il cui ruolo va anch'esso rivisto: la Giunta, che dovrà valorizzare la propria natura di collegio, dovrà fornire al Sindaco l'ausilio di specifiche competenze tecniche-politiche ma per far ciò dovrà necessariamente essere composta da soggetti che abbiano una elevata capacità di direzione politica, chiarezza nella programmazione e competenza.

**Le Circoscrizioni:** è necessario rafforzare il ruolo delle Circoscrizioni cittadine che costituiscono gli organismi di base della partecipazione della popolazione nella struttura amministrativa: attraverso le Circoscrizioni il Comune avrà la migliore percezione delle necessità e dei bisogni della cittadinanza.

E' opportuno considerare le Circoscrizioni come soggetti attivi, potenziandole sia sul versante delle risorse economiche sia su quello delle competenze, previa nuova definizione e razionalizzazione dei loro ambiti territoriali.

### **1.1. La riorganizzazione del Municipio**

Il processo di trasformazione e modernizzazione delle amministrazioni pubbliche deve essere guidato soprattutto dalla necessità di migliorare la relazione con il cittadino, aumentando anche la soddisfazione dei servizi offerti. In tale processo hanno assunto particolare importanza il tema della qualità dei servizi pubblici ed il ruolo del cittadino.

Misurare il grado di soddisfazione anche con strumenti moderni consente all'amministrazione comunale di uscire dalla propria autoreferenzialità e la aiuta a comprendere sempre meglio i destinatari ultimi della propria attività.



La necessità di una compiuta applicazione della legge di riforma degli enti locali, la necessità di rispondere alle richieste della popolazione attraverso una reale capacità operativa dell'Ente Locale, devono trovare concreta attuazione in una nuova organizzazione efficace, snella e flessibile al cambiamento.

Da sempre la qualità dei risultati nei servizi pubblici dipende in larga misura dalle qualità professionali e personali dei lavoratori che spesso sopperiscono con la loro competenza ed impegno alle carenze strutturali ed alle difficoltà operative degli amministratori.

E' necessario quindi recuperare il rapporto di reciproca fiducia tra Amministrazione e dipendenti rivedendo il "modus operandi" di una riforma della struttura organica della Amministrazione che non potrà fare a meno di una forte direzione politica al pari di una elevata e qualificata direzione tecnica, per una rinnovata etica del servizio pubblico.

Per questo il nuovo modello organizzativo dovrà vedere l'impegno della Amministrazione ad investire nelle risorse interne e nella esaltazione delle professionalità esistenti, valorizzate, coinvolte, responsabilizzate e formate e far emergere, a partire dalle esperienze concrete, la ricchezza delle opportunità, la varietà delle possibili scelte strategiche, gli spazi aperti del nuovo sistema contrattuale.

Ripensare il lavoro pubblico attraverso una politica di direzione del personale innovativa e partecipata che consente di recuperare il rapporto e la partecipazione dei cittadini e far sentire l'Amministrazione Comunale, attenta al contenimento dei costi della politica, aperta e disponibile rispetto ai loro bisogni ed ai loro diritti, con i criteri della massima trasparenza della autorevolezza e della credibilità indispensabili a creare quel forte legame di fiducia che deve unire amministratori, dipendenti e cittadini.

## **1.2. I servizi pubblici locali**

La necessità di conseguire contemporaneamente economie di gestione e tutela delle risorse ambientali presuppone una forte capacità di programmazione e controllo.

Bisognerà lavorare affinché siano garantiti ai cittadini migliori standard qualitativi e quantitativi delle prestazioni nel settore dei servizi di pubblica utilità (acqua, gas, rifiuti), per valorizzare il patrimonio aziendale pubblico e realizzare gli investimenti per mantenere le tariffe entro livelli sostenibili.

La carenza di risorse obbliga a realizzare una gestione volta da una parte alla maggiore efficienza nella gestione dei servizi e dall'altra al coinvolgimento di tutto il territorio della Vallesina.

Dobbiamo pertanto perseguire una politica che, in questa fase, metta l'attenzione principale sulle garanzie e sul controllo e che garantisca:

- Il servizio per tutti i cittadini e servizi pubblici di qualità;
- Le tariffe col più basso impatto possibile per le famiglie e le aziende;

- Il rispetto dei diritti dei lavoratori in tutti i livelli della filiera di produzione dei servizi;
- La qualità ambientale dei servizi erogati
- Il risparmio delle risorse non rinnovabili, a partire dall'acqua e dall'energia.

Per quanto riguarda le esternalizzazioni si rimarca la contrarietà ad utilizzare tale metodo come manovra di pura natura finanziaria, tendente ad operazioni di *maquillage* sul bilancio.

Le esternalizzazioni devono rispondere intanto al requisito della carenza all'interno del Comune di professionalità e/o risorse adeguate, con una precisa progettazione in merito. Il Comune deve peraltro sviluppare la capacità di predisporre adeguati strumenti di progettazione e declinazione dei contenuti delle esternalizzazioni, nonché una accentuata capacità di controllo e verifica dei risultati.

Su un piano più generale, devono essere potenziati e/o creati strumenti politico-amministrativi e il massimo di sinergie, con i comuni, le associazioni degli utenti, i sindacati e l'impresa, per una adeguata possibilità di monitoraggio, controllo e programmazione da parte degli amministratori comunali.

### **1.3. La gestione dei servizi pubblici locali**

La nostra politica in questi settori, ed ovviamente in ambito comunale e sovracomunale, consiste nel consolidamento di quella strategia che consideriamo come la migliore per la gestione dei servizi pubblici a carattere industriale:

- la separazione fra le fasi della programmazione e del controllo e quella dell'erogazione del servizio;
- particolare attenzione alla qualità del lavoro, anche attraverso l'inserimento nelle gare e nei contratti di servizio della clausola sociale;
- coinvolgimento delle imprese artigianali e industriali private del nostro territorio, e promozione della loro competitività con normative d'appalto che incentivino a consorziarsi;
- monitoraggio periodico del rapporto tra tariffe e qualità dei servizi;
- studio e introduzione di forme di sussidio per le categorie di cittadini meno abbienti al fine di garantire loro la possibilità di accesso ai servizi.
- coinvolgimento e promozione di incarichi per giovani professionisti locali;
- riorganizzazione e potenziamento dello Sportello Unico per le Attività Produttive realizzando una associazione di tipo accentrato con i comuni della media e bassa Vallesina. Potenziamento e sviluppo del sistema informatico esistente, di raccordo e relazione con i comuni associati e gli enti esterni, al fine di rendere all'utenza un servizio moderno completamente on-line.

## **2. LE POLITICHE DELLA PARTECIPAZIONE**

Il cittadino è il centro dell'azione della nostra coalizione, con la piena capacità di partecipare alle scelte e di esprimere le opinioni attraverso processi democratici che facilitino e rafforzino il rapporto con le istituzioni, nel rispetto della nostra storia democratica e della Costituzione.

Siamo convinti che sono sempre più necessari strumenti di incontro e di consultazione con i cittadini, per coniugare la democrazia rappresentativa con la partecipazione per ritrovare, in modo continuativo la capacità di rispondere nella maniera più giusta ai nuovi bisogni.

Questo significa un Municipio che deve porsi in condizione di ascolto, in un *unicum*, nel quale maggioranze e minoranze siano ugualmente attori, dentro gli organismi politico-istituzionali, particolarmente quelli di garanzia, per la ricerca del giusto equilibrio tra gli aspetti rappresentativo e partecipativo.

### **2.1. La democrazia partecipativa e la rete del nuovo Municipio**

È necessario un salto di qualità nei percorsi di partecipazione – concertazione tradizionali, sia sotto il profilo di un coinvolgimento dei cittadini nella fase della definizione delle scelte, sia dell'allargamento delle forme partecipative ai soggetti più deboli dal punto di vista sociale ed economico, i cittadini italiani ma anche i cittadini residenti di nazionalità straniera. L'obiettivo è di recuperare la forza partecipativa della società civile nella sua funzione di sfera pubblica riflessiva e selettiva dei bisogni, di assicurare una presenza concreta, critica e costante del cittadino nel momento delle scelte, nella democrazia politica, nel controllo della gestione della cosa pubblica, nella verifica dei risultati delle azioni di governo.

D'altra parte la partecipazione aumenta la responsabilità del cittadino.

Il governo locale va concepito come il luogo dove la validità delle strategie e la produttività vengono valutate in base alla capacità di risolvere i problemi dei cittadini, di rispondere in maniera efficace ed appropriata ai bisogni, attraverso la cultura della negoziazione, della partecipazione, del controllo dal basso, esercitato non solo dai cittadini, ma anche dagli operatori/dipendenti, gratificando la loro funzione, per un servizio pubblico migliore.

Diversi gli strumenti da mettere in campo:

- elezioni primarie per la scelta dei candidati;
- bilancio partecipato; bilancio sociale;
- sondaggi deliberativi o informati (per l'analisi dei temi e le indicazioni sulle tendenze);
- organo di valutazione indipendente per la trasparenza dei servizi pubblici;
- istituti di partecipazione (cittadino competente, referendum, inchieste, istanze, petizioni, istruttorie pubbliche).

La revisione del regolamento relativo alla partecipazione è un aspetto caratterizzante del programma, al fine di organizzare realmente la partecipazione dei cittadini nella formazione delle scelte, attraverso il rinvigorismento del ruolo dei consigli di circoscrizione e la realizzazione di protocolli di intesa e di consultazione con le organizzazioni cittadine esistenti, dalle forze sindacali a quelle economico-produttive, da quelle del terzo settore al mondo della cultura.

### **3. LE POLITICHE PER UNA CITTÀ SICURA**

La sicurezza, la convivenza urbana, la coesione sociale, la vivibilità ambientale sono elementi della qualità della vita e fattori propulsivi dello sviluppo: sicurezza rispetto al lavoro, alla salute, all'etica, alla qualità ambientale, all'illegalità.

La politica della sicurezza non può, quindi, essere costruita sull'emergenza e sull'improvvisazione; occorre un approccio integrato e trasversale alla soluzione dei problemi che coinvolga e responsabilizzi i tanti soggetti in causa, coordinati nei ruoli e nelle funzioni.

La sicurezza secondo una logica democratica comporta:

- ampliamento degli spazi di libertà e non autolimitazione o autoesclusione dai luoghi e dai momenti di vita e di relazione;
- innalzamento della soglia del senso di sicurezza percepito dalle persone;
- prospettiva di inclusione anziché di esclusione verso ciò che appare difforme;
- adesione ad una rete strutturata di città ed amministrazioni locali (Forum italiano per la sicurezza urbana), per accedere e partecipare ad una sedimentazione di conoscenze, ipotesi interpretative, sperimentazioni e pratiche concrete.
- controllo sociale preventivo tramite riappropriazione ed autogestione da parte dei quartieri di spazi pubblici quali piazze e giardini.

E' necessario quindi recuperare credibilità e fiducia da parte della popolazione e realizzare un piano cittadino per la prevenzione delle cause dell'insicurezza, attivando momenti di analisi e monitoraggio, coinvolgendo le Circoscrizioni, gli operatori e gli enti e le associazioni di volontariato.

Sul piano operativo occorre trovare un modello gestionale appropriato, nel quale la Polizia Municipale può svolgere un ruolo attivo e specifico, di concerto con le altre forze dell'ordine.

#### **3.1. Cittadini protetti in una città amica**

Occorre rafforzare e valorizzare il ruolo della Polizia Municipale, adeguata nell'organico e nella formazione, creando le condizioni per aumentarne la presenza nelle strade e rendere davvero operativo il vigile di quartiere,

La sicurezza di una comunità si costruisce e viene preservata giorno per giorno grazie alla vitalità del tessuto sociale che anima la città ed al rispetto dell'individuo, includendo in tale concetto, come ulteriore elemento distintivo di civiltà, anche la tutela e la salvaguardia dei diritti degli animali.

E' altresì importante il ruolo svolto dagli Assistenti Civici, in particolare con la loro presenza "amica e rassicurante" davanti alle scuole e nei parchi

I primi progetti che il Comune può avviare riguardano, una struttura di coordinamento delle associazioni di volontariato, operativa e concreta,

l'educazione alla legalità; interventi urbanistici finalizzati alla sicurezza (itinerari pedonali sicuri, illuminazione adeguata, migliore vivibilità degli spazi pubblici, aree verdi, cura del decoro urbano); interventi di videosorveglianza; valorizzazione dei luoghi particolarmente rappresentativi per migliorare il senso di appartenenza; potenziamento dei servizi sociali di prossimità, del mutualismo di buon vicinato; attivazione di un centro per la mediazione dei conflitti e rispetto delle regole.

### **3.2. Cittadini protetti in un moderno sistema di sicurezza sociale**

Nella realtà sociale stanno cambiando rapidamente bisogni, esigenze, sensibilità; si configurano nuovi rischi per la coesione sociale e nuove richieste di garanzia, che pongono la necessità di maggiore attenzione alle problematiche familiari ed ai nuovi fenomeni, come dipendenze, disagio, bullismo, mentre diminuisce il senso di appartenenza alla comunità.

L'obiettivo della salute di tutti e per tutti non può essere isolato dal complesso delle politiche attuate per lo sviluppo della comunità locale.

L'azione primaria sarà di tutelare i bisogni fondamentali di salute e di benessere in un'ottica propositiva di prevenzione e sostegno, di concerto con l'Azienda Sanitaria, mentre, su un piano più generale, si svilupperanno iniziative di varia natura, volte al superamento di momenti di difficoltà. a sostegno dei cittadini in stato di bisogno.

La situazione locale, storicamente ricca di servizi socio-assistenziali, che ha visto finora crescere in maniera determinante ma non risolutiva la presenza del cosiddetto Terzo Settore, richiede l'incontro tra nuove politiche di qualità sociale con tutte le forme di solidarietà e mutualità.

Gli obiettivi del Comune devono essere mirati prioritariamente ad innovare le politiche e gli interventi, garantire ai cittadini l'accesso ai servizi e la loro qualità, prevenire i bisogni per una comunità equa e solidale, rafforzare il ruolo comunale di "amministratore sociale", capace di influenzare i fattori che determinano la qualità dell'ambiente e la salute della popolazione.

I contenuti essenziali e gli impegni riguardano i grandi ambiti:

- **Minori e famiglie:** con l'ampliamento dell'offerta dei servizi per la prima infanzia, standard di qualità comuni al sistema pubblico/privato, la stipula di un Patto sulla Scuola, per risposte integrate su disagio e handicap.
- **Giovani:** il rafforzamento dei servizi di informazione (scuola, lavoro, tempo libero, mobilità), la prevenzione delle dipendenze e dei comportamenti a rischio e l'educazione alla legalità, la differenziazione degli spazi aggregativi, privilegiando l'autonomia delle espressioni giovanili, il sostegno anche psicologico per affrontare problematiche personali.

- **Disabili:** la creazione di opportunità, in collaborazione con le famiglie, rispetto al “ Dopo di Noi “, lo sviluppo del collegamento degli attuali Centri Diurni con le altre risorse del territorio, la valorizzazione degli interventi di mutuo-aiuto familiare.
- **Anziani :** la rapida crescita della popolazione anziana ha una profonda ricaduta sulla richiesta di nuovi e maggiori servizi, ma l'autonomia dell'anziano dipende sempre più dalla disponibilità di risorse e di opportunità di carattere abitativo, relazionale, sociale. Va ripensato perciò il modello assistenziale, privilegiando gli interventi di prevenzione sugli ambienti domestici e di vita (integrando le reti di supporto domiciliare, facilitando gli adeguamenti degli alloggi alle nuove esigenze, favorendo la sicurezza e lo sviluppo di aree e occasioni per il tempo libero, favorendo le attività motorie).  
Le esigenze di assistenza diurna e residenziali per i non autosufficienti richiedono tipologie di servizi differenziati e innovativi, anche sotto il profilo edilizio (centro diurno, casa protetta, comunità alloggio ), per i quali sarà conveniente e funzionale progettare un superamento dell'attuale, inadeguata struttura della Casa di Riposo.
- **Inclusione sociale:** è un'area particolarmente articolata nelle problematiche (cittadini immigrati, famiglie e individui in condizioni di povertà, donne in difficoltà); il fabbisogno abitativo rappresenta la più importante di queste nuove forme di disagio ed emarginazione e richiede azioni specifiche, ma il tema della convivenza urbana pone l'esigenza di nuovi, trasversali progetti di intervento, tesi a ridurre i fenomeni di inciviltà e degrado e all'aumento della vivibilità sociale, alla mediazione dei conflitti e al rispetto delle regole.
- **Sanità:** il Comune, associato, è chiamato a svolgere con maggiore decisione il suo ruolo di programmazione, verifica e controllo, anche dotandosi di organismi di rappresentanza sociale che garantiscano un diverso rapporto tra bisogni e risorse, tra comunità e istituzioni, tra operatori e cittadini. Gli obiettivi prioritari vengono individuati nella qualificazione complessiva del nuovo ospedale, che dovrà essere dotato di nuove attrezzature e personale, nel recupero di un maggiore collegamento ed integrazione tra l'assistenza ospedaliera e quella territoriale, anche con forme di ospedalizzazione a domicilio e di diffusione delle tecnologie dell'informazione (telemedicina, tele sanità, teleassistenza), nel potenziare l'articolazione delle attività distrettuali.

Una particolare attenzione va dedicata alle problematiche della post acuzie con ulteriori adeguamenti del numero dei posti letto di lungodegenza e con la realizzazione di una RSA

La prevenzione rappresenta la debolezza storica della sanità; il suo rilancio passa attraverso un nuovo e coerente orientamento e potenziamento delle risorse professionali e finanziarie, che consenta di potenziare e qualificare la vigilanza igienico-sanitaria e il controllo sui luoghi di lavoro.

L'integrazione territoriale dei servizi sociali e socio-sanitari è necessaria per affrontare i bisogni complessi della persona e rappresenta il passaggio strategico per l'intero sistema del welfare locale; è necessario superare la fase di stallo in cui versa il nostro territorio lanciando anche modelli sperimentali di *governance* dei servizi che comprendano in un unico contenitore gestionale tutti i possibili soggetti istituzionali.

Sul piano progettuale, si individuano inoltre prioritariamente i temi degli infortuni in ambiente domestico, degli incidenti e dei morti da traffico veicolare, con azioni mirate di formazione ed informazione rivolto alle scuole ed alla popolazione; azioni per la riduzione degli effetti dell'inquinamento atmosferico sulla popolazione, mediante lo sviluppo di programmi di educazione sanitaria.

Per immigrati, lavoratori atipici occorrono interventi specifici per la sicurezza sul lavoro; mentre occorre un nuovo orientamento dei piani di prevenzione per le attività con lavorazioni a rischio e la creazione di una rete di sportelli informativi/educativi diffusi sul territorio da realizzarsi d'intesa con le parti sociali.

Per la programmazione degli interventi più appropriati, sarà attivato un Osservatorio permanente sulla salute cittadina, composto da istituzioni, professionisti e operatori della sanità e del sociale, associazioni di volontariato, di malati e di famiglie; mentre un Piano cittadino della qualità della vita potrà formulare idonee strategie per la prevenzione delle malattie e la promozione della salute.

L'ulteriore potenziamento delle strutture territoriali e l'intensificazione del rapporto con i medici di famiglia, anche attraverso una efficiente rete informatica, sono elementi essenziali della relazione con la medicina del territorio. I medici di famiglia sono strumento fondamentale per leggere ed interpretare il fabbisogno che sale dal territorio, per la programmazione dei servizi e la verifica dell'efficacia.



Comune e medici di famiglia trovano quindi sul territorio la loro naturale “alleanza”, per puntare sulla prevenzione e qualificare le attività distrettuali.

### **3.3. I servizi sociali**

Il welfare tradizionale, di tipo assistenziale e risarcitorio, che pure tanto ci ha dato, è in crisi: fatica ad intercettare i cambiamenti. Non si tratta di cambiare un sistema, ma di riqualificarlo e innovarlo.

Jesi ha una tradizione di eccellenza nella gestione dei servizi sociali. Tuttavia in questi anni, in presenza anche di politiche nazionali fortemente penalizzanti, accanto ad una politica di mantenimento di quelli esistenti, il Comune non sempre è riuscito a renderli più efficienti e funzionali.

Occorre recuperare i livelli di eccellenza ed integrare la sanità territoriale in questo sistema virtuoso di programmazione territoriale anche intensificando le reti dell'Assistenza Domiciliare Integrata (A.D.I.) e del Servizio Assistenziale Domiciliare (S.A.D.).

A livello di area, diventa ancora più determinante il modo con cui dare ancora maggiore importanza e finalità all'integrazione fra servizi sociali e servizi sanitari.

### **3.4. Jesi e l'immigrazione**

Il Comune deve potenziare il suo ruolo di governo e di coordinamento per le politiche dell'immigrazione, per la valorizzazione delle differenze e per l'affermazione per tutti dei diritti e dei doveri di cittadinanza, nel rispetto delle leggi.

Per agevolare l'integrazione degli immigrati nel tessuto sociale economico giuridico, saranno valutate forme per il reperimento di alloggi autonomi, nell'ambito delle politiche abitative per le categorie più svantaggiate, e forme di sostegno nelle pratiche per i permessi di soggiorno e di ricongiungimento familiare. Gli immigrati presenti nel territorio, e a maggior ragione quelli in condizione di precarietà lavorativa, amministrativa, abitativa, devono sentire di essere cittadini, e non semplice forza lavoro. Occorre costituire quindi un Osservatorio capace di conseguenti iniziative anti-discriminatorie, che si colleghi alla rete che si va progettando a livello regionale.

Dovrà essere prevista, per favorire l'accesso agli sportelli e ai servizi, l'attività di interpretariato sociale e di mediazione linguistica aperta quanto meno alle nazionalità più presenti nella nostra Città. Parimenti andrà previsto un più incisivo intervento di educazione interculturale, in collaborazione con la scuola. Sarà quindi continuata e intensificata l'attività finalizzata alla facilitazione per i migranti di aggregarsi, di svolgere attività associativa, di confronto culturale e interculturale nelle forme che essi di volta in volta sceglieranno, secondo

progetti che accomunano agli italiani persone provenienti da zone diverse del mondo.

Nella più generale tutela dei diritti e della sicurezza di tutti i lavoratori, è necessario intensificare l'informazione e la formazione, applicando il protocollo con i sindacati di categoria per la tutela dei diritti dei lavoratori stranieri. Sarà favorito il nascere di attività artigianali di tipo tradizionale, quasi scomparse a Jesi, prevedendo per l'avvio facilitazioni e contributi economici.

Per quanto riguarda l'estesa pratica dell'assistenzialità domestica, è necessario favorire la nascita di un'agenzia di servizio, tramite accordi con le associazioni che si occupano di immigrazione, che aiuti le famiglie che ne hanno bisogno a reperire le assistenti domiciliari, nel rispetto dei reciproci impegni.

### **3.5. La Protezione Civile**

Negli ultimi anni il sistema della Protezione Civile ha contribuito non poco a dare sicurezza ai cittadini, sia per quanto concerne la prevenzione, sia per interventi di emergenza.

Occorre che il ruolo del Comune di Jesi nella struttura organizzata della Protezione civile venga sempre più valorizzato anche attraverso la proposta di realizzazione di una gestione, in forma associata, dei servizi intercomunali di Protezione Civile, per la gestione concertata delle attività di preparazione, formazione e coordinamento di tutti i soggetti preposti ad intervenire in situazioni di emergenza, in ottica sovracomunale.

Il Comune deve potenziare il sistema di coordinamento tra associazioni ed istituzioni, dando vera continuità alla collaborazione costruita in questi anni tra Amministrazioni comunali, Vigili del Fuoco, Volontariato, Forze dell'Ordine e Enti territoriali. Va quindi aggiornato il Piano Locale della Protezione Civile, pericolosamente datato, ed investire nella tutela del patrimonio naturale.

#### **4. LE POLITICHE URBANISTICHE E DELL'ABITARE**

La pianificazione urbanistica, l'assetto del territorio, l'organizzazione della viabilità e la tutela dell'ambiente sono settori di intervento fondamentali e fortemente caratterizzanti la politica del governo cittadino.

Tali temi strategici dovranno essere affrontati nell'ambito di una revisione del PRG recentemente approvato.

In particolare occorre riorganizzare le aree urbane in funzione dei problemi della accessibilità alle strutture territoriali dislocate al loro interno e conservare i caratteri urbani evitando i moduli insediativi dei Comuni limitrofi per la residenza, le aree produttive, i servizi, le infrastrutture.

L'intero Piano dovrà poi corrispondere a criteri di sostenibilità ambientale prefigurando una diminuzione del consumo di suolo, di energia, della produzione di CO<sub>2</sub>, incrementando le alberate in funzione microclimatica e di abbattimento di gas serra.

Occorre declinare la perequazione secondo criteri omogenei e comparabili, che consentano di ricondurre i piani per l'edilizia residenziale pubblica, gli insediamenti produttivi e le opere pubbliche all'interno delle procedure della pianificazione urbanistica.

Sarà necessario adeguare il nuovo PRG alla proposta di legge urbanistica, attualmente all'esame del Consiglio regionale, con il Piano Strutturale e il Piano Operativo comunale.

##### **4.1. Jesi nell'area vasta**

Jesi è al centro di un territorio più vasto del proprio; costituisce il principale centro di servizio e di produzione della valle dell'Esino, ma l'insediamento urbano non è strutturato per corrispondere efficacemente a tale ruolo ed è necessario introdurre modifiche al corpo fisico della città per renderlo adeguato al compito territoriale affidatogli e contemporaneamente migliorare le caratteristiche dell'insediamento urbano in termini di vivibilità complessiva e fluidità della circolazione veicolare definendo nuove scelte strategiche che affrontino in particolare i temi dello sviluppo economico-produttivo, formativo-didattico, infrastrutturale (viabilità, trasporti) e ambientale.

Come centro riconosciuto di servizi, di lavoro e di produzione la città è tenuta a garantire alla popolazione esterna l'accesso alla città e alle sue parti, in modo fluido e non invasivo per la vita urbana. Identiche condizioni, sviluppate secondo modalità appropriate, sussistono a favore della popolazione urbana per l'accesso ai posti di lavoro, di servizio e di relazione.

La risposta efficace alla prima esigenza è quella di realizzare nuovi tronchi stradali per garantire l'accessibilità veicolare alle strutture d'area vasta (vedi Zipa ed Interporto) e fluidità alla circolazione urbana nelle località Verziere,

Granita, Erbarella; quest'ultimo tratto dovrà essere funzionale al collegamento con il nuovo ospedale Murri. Creare inoltre opportunità per lo spostamento dei servizi con scarsa accessibilità veicolare in posizioni più idonee. Dovrà essere agevolato e migliorato l'accesso urbano attraverso politiche che privilegiano un adeguato sistema veicolare pubblico; in primis utilizzando i 14 km dalla linea ferroviaria presenti sul territorio comunale, interessando la Provincia titolare del progetto "metropolitana di superficie".

#### **4.2. La sosta e le aree pedonali**

La città di Jesi va considerata un punto di arrivo e non un punto di transito. Non è dunque solo il transito o l'attraversamento ma la sosta l'altro problema prioritario del sistema infrastrutturale della città a cui occorre dare soluzione.

La localizzazione delle aree pedonali determina la possibilità di concentrare il traffico veicolare sulle strade idonee, per dimensione e continuità, ad assorbire il maggiore volume dei transiti su di esse dirottato. Per fare funzionare la rete stradale esistente si ritiene necessario sottrarre alla circolazione veicolare alcuni particolari e strategici tratti stradali riordinando la circolazione e ridistribuendola sui percorsi adatti.

#### **4.3. La zona storica e la sua periferia**

La zona storica è da tempo problema irrisolto per gli usi, le funzioni, l'accessibilità. Problema accentuato sicuramente da quando (cinquant'anni fa) la motorizzazione degli spostamenti ha messo in evidenza l'incompatibilità del tessuto urbano storico con la mobilità veicolare. Le richieste di pedonalizzazione dell'area del centro e di realizzazione delle aree per la sosta veicolare ad esso complementari si sono intrecciate ed inseguite senza conseguire alcun successo significativo a causa dell'esplosione della mobilità veicolare (pervadente ed onnipresente) che ha vanificato i modesti e tardivi interventi pubblici.

Il problema va affrontato con grande determinazione e ha grande rilievo la scelta dei luoghi deputati ad ospitare le aree per la sosta incidendo sulla vivibilità complessiva della città.

Saranno anche valutate nella praticabilità ipotesi innovative per l'accesso al centro storico.

#### **4.4. La città nuova**

La zona produttiva ZIPA e Acquaticcio è la "città nuova" che ha avuto origine dallo smantellamento e dalla rilocalizzazione delle attività del lavoro prima ubicate nell'immediata vicinanza del centro storico a est, sud, ovest e lungo il Viale della Vittoria. Alle attività produttive sono seguite le attività terziarie e direzionali, quelle del commercio, quelle sportive e recentemente, in zone limitate, quelle residenziali. L'evoluzione è in atto e occorre intervenire per

indirizzarne il corso per completare, riordinare, ristrutturare, qualificare l'insediamento. Occorre uscire dall'anonimato urbanistico ed edilizio, dal casuale, e conferire carattere ed identità alla "città nuova": nata come periferia esclusivamente produttiva subito ha iniziato a trasformarsi sospinta da forze incoerenti e occasionali, ma vitali.

#### **4.5. La campagna**

E' necessario porre attenzione ai nuovi e potenziali processi di trasformazione dell'agricoltura, con riguardo alla difesa dell'assetto territoriale alla qualificazione e valorizzazione del paesaggio, all'ospitalità turistica, allo sviluppo qualitativo della produzione.

#### **4.6. L'altra città**

Sul cimitero, i cittadini esprimono da tempo un forte disagio che impone interventi immediati che consentano ai famigliari di onorare i propri congiunti senza disagi né ostacoli.

Con il completamento dei lavori in corso nel nuovo cimitero (I lotto), si conclude il progetto in atto, perché si è rivelato poco funzionale. Si rende ora necessaria una riflessione sui caratteri del suo sviluppo; i futuri ampliamenti dovranno avere indicazioni progettuali volte a funzionalità, sobrietà e spazio.

L'intero complesso cimiteriale versa in uno stato di degrado inaccettabile. Occorrono quindi importanti interventi di revisione per migliorare la fruibilità, aumentando anche la disponibilità di loculi, e altrettanto importanti interventi radicali di manutenzione.

Saranno infine facilitate modalità alternative alla tumulazione, nel rispetto delle volontà dei cittadini.

#### **4.7. Lo sviluppo dei luoghi di incontro e spazi di gioco, parchi e giardini**

La possibilità di passeggiare, spostarsi in bicicletta, sedersi all'aperto, incontrare persone, giocare, in spazi sicuri ed adeguatamente arredati, corrisponde a esigenze di salute e di socializzazione, in particolare dei minori e degli anziani,

Occorre quindi recuperare una adeguata realizzazione ed equilibrata distribuzione in tutto il territorio del verde attrezzato, complementare all'edificato, finalizzato all'equilibrio ecologico, ambientale ed alla qualificazione paesaggistica, sperimentando modalità innovative nella gestione e nella manutenzione coinvolgendo le circoscrizioni, i residenti e le associazioni

#### **4.8. Il recupero delle frazioni**

Le frazioni di Jesi costituiscono un elemento caratterizzante del tessuto territoriale dell'insediamento jesino e devono costituire elemento di presidio qualificato della parte rurale dell'insediamento.

Il recupero dei centri sparsi va fatto curando gli spazi pubblici: marciapiedi, piazze, alberate, fontanili, illuminazione, giardini e simili; introducendo nei centri maggiori funzioni e servizi capaci di attrarre l'attenzione e l'interesse di giovani per abitarvi favoriti dal minore costo degli alloggi, dal senso di appartenenza e dalla coesione sociale.

#### **4.9. L'edilizia residenziale pubblica**

Si dovrà perseguire una politica per il rilancio dell'Edilizia Residenziale Pubblica, per la riqualificazione dell'edilizia privata, per incentivare la bioarchitettura e l'edilizia sostenibile, promuovendo la formazione e la partecipazione ai programmi di riqualificazione di immobili, anche privati, da convenzionare e da candidare all'ottenimento di contributi pubblici quali quelli previsti dal programma regionale 2003 – 2004 – DCR 463/2003 “Interventi per la locazione e la proprietà”.

La corretta applicazione dei criteri della perequazione consentirà di operare l'integrazione tra le varie forme della residenza pubblica e privata con maggiore sensibilità rispetto al recente passato.

Insieme alla enunciazione degli obiettivi - edilizia sociale diversificata, tipologie e dimensioni degli alloggi molteplici, localizzazione integrata nella residenza normale, alloggi in affitto, incentivi ad anziani, giovani coppie, studenti ecc - deve essere costruita una politica di norme, di convenzioni, di regole, di collaborazioni e di sinergie con gli operatori tradizionali (ERAP – ex IACP, Cooperative ed imprese) ed anche con gli operatori privati, favorendo il credito agevolato anche per chi svolge lavori precari o discontinui e rendere possibile la realizzazione di alloggi a basso costo e di edilizia in affitto senza trascurare la realizzazione di alloggi per chi temporaneamente e occasionalmente è senza un tetto.

Una particolare attenzione al problema casa va verso i giovani, per facilitare l'acquisizione di un abitazione ed evitare l'emigrazione verso i paesi vicini.

#### **4.10. Patrimonio abitativo pubblico**

Il Comune svolge un ruolo fondamentale nella gestione e nella assegnazione degli alloggi pubblici e nella programmazione degli interventi di riqualificazione e manutenzione del patrimonio ERP; nel garantire le condizioni di accesso alla casa, i tempi di utilizzo, le tipologie degli alloggi e i servizi annessi unitamente a equità, trasparenza e imparzialità; nel razionalizzare i processi riducendo i tempi e semplificando le procedure di assegnazione degli alloggi e promuovendo il turn over degli alloggi ERP.

## **5. LE POLITICHE GIOVANILI**

In Europa la percentuale di spesa per le politiche giovanili sul bilancio si attesta in media intorno al 2,5%; da noi siamo allo 0,25%, praticamente nulla.

I giovani sono visti dalle amministrazioni come dei soggetti deboli e di conseguenza i progetti che vengono realizzati sono di natura assistenziale.

In questo nuovo contesto diventa essenziale ricercare spazi comunicativi, luoghi dove vivere nuove esperienze di aggregazione e dove sviluppare nuove modalità espressive.

I giovani del nuovo millennio debbono fare i conti con una dura contraddizione: da un lato si sta sviluppando la cosiddetta sindrome Mozart, perciò vediamo bambine di 7-8 anni con il rossetto e ragazzini di 10 anni che si sentono “grandi”, dall’altro lato la mancanza di politiche per la casa e il problema del lavoro precario, stanno provocando un acuirsi della cosiddetta sindrome Peter Pan, per cui si lascia la casa dei genitori a 35 anni.

In Italia, con la riforma dell’ordinamento degli enti locali ed in particolar modo con l’elezione diretta del Sindaco si sono innescati dei meccanismi di partecipazione più dinamici, che permettono di costruire senso di appartenenza e per creare quella partecipazione necessaria a formare cittadini integrati e consapevoli, con l’inclusione dei giovani nella vita istituzionale della comunità.

E’ necessario quindi un confronto continuo degli amministratori con i giovani, con incontri nei CAG o nei circoli ricreativi, per una vera politica di confronto e di inclusione. E’ da valutare la realizzazione di un centro per i giovani nell’ex CRT di Via del Verziere.

Sul piano concreto, sarà necessario sviluppare almeno 3 ambiti di forte impatto sui giovani:

- *Informazione*: sensibilizzare i giovani, con iniziative frequenti, sui problemi quali droga ed alcool, fragilità psichiche e violenza nella nostra società.
- *Socializzazione e cultura*: iniziative per approfondire passato e futuro (ad esempio, il Comune di Roma organizza gite con le scuole tanto ad Auschwitz quanto in Africa) e fare in modo che la memoria sia un elemento di crescita culturale, politica e sociale.
- *Formazione e lavoro*: sperimentazione di nuove professioni, corsi di formazione ed aggiornamento, coinvolgendo anche i privati, da realizzare in spazi di aggregazione (uno spunto è la Sala Borsa di Bologna, con bar, internet point, videoteca, biblioteca ed emeroteca), corsi di informatica e di lingue nei CAG, etc., da realizzare in rete con la Planettiana, nel complesso di Sant’Agostino.

Sempre nell’ambito lavorativo, occorre istituire poi un fondo per investimenti dedicato ai giovani interessati ad aprire attività commerciali ed imprese seguendo

l'idea del microcredito sociale in India, al fine di far crescere le nuove generazioni stimolandone la libera iniziativa ed i progetti.

La partecipazione dei giovani alle attività del Comune può inoltre attuarsi mediante la cogestione di spazi in cui i ragazzi possano trovare uno spazio aperto dal pomeriggio a notte, con serate a tema, una sala prove, proiezioni e piccole iniziative teatrali, a prezzi contenuti ma in grado di garantire le spese di gestione.

Per una "Comunità educativa" occorre organizzare numerose occasioni di incontro tra i cittadini e gruppi di lavoro permanenti tra Comune e bambini/famiglie; Comune e giovani; Comune e mondo dello sport.

Progetti importanti riguardano i consultori per i teen-ager, di concerto con l'ASUR; la mobilità e il turismo per aderire al progetto Gioventù per l'Europa per l'apprendimento di lingue straniere, l'integrazione tra popoli, con riflessioni su ambiente, il futuro del mondo, il lavoro, la tossicodipendenza etc.; la creatività, concordando con i writer spazi in comune per la loro creatività e l'impegno a non imbrattare piazze, monumenti e case private.

Fondamentale sarà infine un FORUM annuale ove presentare i risultati raggiunti e programmare nuove iniziative.

### **5.1. Prevenzione del disagio e lotta alle tossicodipendenze**

Per prevenire il disagio giovanile occorre cambiare la prospettiva, andando nei luoghi di ritrovo e dello *sballo* del sabato sera, senza aspettare che il ragazzo si rivolga al SERT, dando assistenza ai tossicodipendenti, siano essi interessati oppure no al recupero.

Questo significa un approccio diverso nei quartieri a rischio. L'esempio può venire dal quartiere Santa Petronilla di Fermo, nel quale l'operatore setaccia il territorio partendo dal bar di ritrovo dei ragazzi, per creare fiducia e sintonia tra operatore e giovani, un impegno sfociato poi nella sistemazione di una struttura adibita a CAG, i cui lavori sono stati realizzati dall'operatore e dai giovani, con soddisfazione. I risultati ottenuti che questo tipo di operazione migliora le condizioni di vita dei ragazzi: in questo gruppo a rischio nessuno ha abbandonato la scuola né ha scelto la strada della devianza.



## **6. LE POLITICHE DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE**

Una efficace politica di corretta gestione del territorio e di protezione dell'ambiente rappresentano le pietre angolari su cui costruire la qualità della vita delle generazioni presenti e future.

La sfida che il Comune deve assumere è quella di migliorare in modo sostenibile e a lungo termine l'ambiente tenendo conto delle esigenze di una economia in continua crescita, stimolando l'innovazione tecnologica e le opportunità ambientali. Per costruire il nostro futuro è necessario partire da un programma di analisi integrato ai vari livelli di responsabilità partendo da quello locale, attraverso una serie di azioni integrate che abbiano la stesse finalità di quelle definite nel programma che l'Unione Europea dovrà perseguire entro il 2010 e cioè quello di mettere in piedi strategie tematiche di lungo respiro.

Il Comune assume quindi impegni precisi per la realizzazione del quadro conoscitivo delle risorse essenziali del territorio jesino: le risorse naturali (l'aria, l'acqua, il suolo, il fiume, gli ecosistemi della fauna e della flora), la città e il sistema degli insediamenti, il paesaggio, i documenti materiali della cultura, i sistemi infrastrutturali e tecnologici.

Tutte le informazioni acquisite ed elaborate dovranno essere organizzate in un osservatorio ambientale, operativo e concreto, per mettere a disposizione della comunità un fondamentale strumento di lavoro e di conoscenza.

### **6.1. Il ciclo delle acque**

L'acqua costituisce un bene prezioso per la collettività. La tutela e il miglioramento della qualità delle acque impone un approfondimento delle conoscenze sullo stato del reticolo idrografico e soprattutto dei corsi d'acqua minori, per apprezzare le variazioni nel tempo e pesare, conseguentemente, gli interventi necessari nell'ottica del risparmio, della riqualificazione e rinaturalizzazione.

Gli interventi dovranno essere finalizzati sia al ripristino della funzionalità fluviale sia alla ricostituzione di equilibri importanti per la tutela e la valorizzazione paesaggistica e la fruibilità del territorio aperto, mediante protocolli di manutenzione del reticolo idraulico, anche per migliorare la qualità dell'acqua.

Riguardo alla qualità delle acque sotterranee, anche in considerazione della situazione delle falde acquifere del Comune di Monsano, occorre perseguire l'obiettivo della riduzione della concentrazione delle sostanze inquinanti, mediante l'allaccio al depuratore delle reti fognarie non ancora servite, e il risparmio e il riutilizzo delle acque, promuovendo anche accordi di programma con i rappresentanti di categoria nei settori industriali e agricoli e campagne informative sul corretto uso dell'acqua.

Occorre promuovere una campagna sull'uso razionale dell'acqua, che coinvolga le scuole cittadine, mentre di concerto con i comuni limitrofi sarà proposto un piano per l'uso positivo dell'acqua, a cominciare dalle strutture pubbliche.

Occorre pensare ad incentivi finalizzati al risparmio dell'acqua nelle nuove edificazioni e per le imprese (allaccio all'acquedotto industriale).

Parte dei corrispettivi infine che il Comune percepisce dalla Multiservizi SpA vanno infine destinati per un fondo di solidarietà per le famiglie in difficoltà nel pagare le bollette.

### **6.2. Le fognature e l'impianto di depurazione**

La quasi totalità degli insediamenti civili ed industriali del Comune di Jesi risulta servita da rete fognaria e da impianto di depurazione situato in località Roncaglia e gestito dalla Soc. Multiservizi S.p.A.. Il depuratore è dotato altresì di un impianto di fitodepurazione ritenuto essere all'avanguardia rispetto agli impianti tradizionali.

In presenza di un impianto efficiente sotto il profilo della depurazione e del trattamento secondario delle acque reflue, dovrà essere valutata l'opportunità di esaltare ancora di più le potenzialità e l'efficacia del processo di depurazione già in atto anche attraverso l'introduzione di una terza linea per l'utilizzo delle acque depurate a scopi fertirrigativi su terreni agricoli ed in processi industriali, diminuendo così il consumo di acque di falda.

### **6.3. Il ciclo integrato dei rifiuti**

Occorre implementare al più presto la raccolta differenziata nel Comune di Jesi per una drastica riduzione dei rifiuti da smaltire in discarica e aumentare la consapevolezza da parte del cittadino della necessità di incrementare sempre di più la raccolta differenziata. Il Comune di Jesi è attualmente attestato ad un recupero del 20% dei rifiuti prodotti; mentre è necessaria una forte progressione nella raccolta differenziata ai fini dello smaltimento e del riuso.

Si dovrà dare impulso, attraverso il Consorzio Intercomunale Vallesina-Misa CIR 33, agli accordi e contratti di programma da stipulare di concerto con Enti Pubblici, con imprese di settore, soggetti pubblici e privati ed associazioni di categoria.

E' necessario quindi rendere il più efficiente possibile il nuovo sistema di raccolta differenziata dei rifiuti di prossima attivazione.

La realizzazione dell'impianto di valorizzazione della frazione residua della raccolta differenziata dovrà essere portato a compimento da parte del CIR entro tempi più brevi possibili.

Si dovranno attivare, pertanto, con maggiore dinamismo, efficacia e tempestività le politiche amministrative che abbiamo come obiettivo la riduzione dei rifiuti nelle strutture pubbliche, attivando contestualmente anche percorsi adeguati di informazione e formazione nelle scuole.

#### **6.4. La qualità dell'aria, l'inquinamento acustico, l'elettrosmog**

Jesi e la media e bassa Vallesina sono notoriamente ambienti ad elevato rischio ambientale dovuto a fattori plurimi, insediamenti industriali ed artigianali, traffico veicolare, sistemi di riscaldamento.

Nell'ambito degli indirizzi previsti dal Protocollo di Kyoto, si dovrà attivare una politica a sostegno degli investimenti privati ed imprenditoriali volti alla riduzione delle emissioni inquinanti atmosferiche, in particolare incentivando lo sfruttamento delle risorse rinnovabili. Prevediamo di attivare percorsi di ammodernamento delle strutture pubbliche finalizzato a rendere nel tempo le stesse più autosufficienti nel confronti dell'uso dei combustibili fossili

E' importante e strategico muoversi in sinergia con Provincia e Regione per affrontare e risolvere problemi di inquinamento a livello sovracomunale predisponendo un Piano di Azione per il risanamento ed il miglioramento della qualità dell'aria, che dovrà fornire indicazioni e orientare in primo luogo l'attività produttiva verso una sensibile riduzione delle emissioni.

Non dovrà essere trascurato il miglioramento ambientale e climatico derivante dal recupero di consistenti spazi oggi poco curati e gestiti, per realizzare fasce boscate.

Particolare cura dovrà essere attuata nell'individuazione della tipologia dei nuovi insediamenti produttivi che andranno a collocarsi nell'area di espansione "Zipa Verde" che dovranno presentare requisiti chiari di sostenibilità ambientale, adottando anche un protocollo di intesa con i Comuni vicini (Monsano, ecc..).

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico è necessario adeguare il "piano di zonizzazione acustica" adottato recentemente dal Consiglio Comunale alle nuove aree di espansione urbanistica, rivedendo, dove necessario, la classificazione del territorio e contestualmente dar corso al "piano di risanamento acustico" dando priorità ai ricettori più sensibili.

Il problema dell'inquinamento elettromagnetico va affrontato in maniera condivisa con i cittadini attraverso un percorso di comunicazione del rischio autorevole e partecipato. La localizzazione degli impianti di telefonia mobile e tutte le possibili fonti di inquinamento elettromagnetico (linee elettriche, ripetitori radio, ecc.) saranno oggetto di forte attenzione per la scelta dei siti a minore impatto, partendo da una nuova localizzazione degli impianti attualmente dislocati all'interno degli impianti sportivi..

L'adozione di un sistema di monitoraggio delle emissioni elettromagnetiche dagli impianti e conseguente pubblicazione dei dati ambientali saranno elementi importanti ed insostituibili per adottare una seria politica di informazione alla cittadinanza.

#### **6.5. Il risparmio energetico**

Il Piano Energetico Comunale dovrà contenere un nuovo regolamento edilizio comprendente il Regolamento comunale di edilizia bioclimatica per ottimizzare

lo sfruttamento delle risorse, dirigere le scelte progettuali verso un utilizzo più consistente delle risorse rinnovabili, incentivare l'uso di materiali a bassa energia inglobata e a bassa tossicità. Sarà necessario realizzare uno studio per individuare misure per la riduzione dell'inquinamento luminoso e predisporre il Piano comunale dell'illuminazione pubblica.

L'obiettivo è di regolamentare l'illuminazione pubblica su tutto il territorio comunale, con particolare attenzione al contenimento dell'inquinamento luminoso e ai risparmi energetici, pur attuando miglioramenti della sicurezza e della viabilità.

Meccanismi di incentivazione saranno valutati per favorire la spontanea diffusione di una cultura della progettazione virtuosa, del rispetto energetico, della certificazione di qualità energetica degli edifici, attraverso l'incentivazione piuttosto che l'imposizione obbligatoria.

## **7. LE POLITICHE DI BILANCIO, LE FONTI DI FINANZIAMENTO**

Una politica di bilancio deve essere ispirata a principi di equità fiscale, solidarietà e cooperazione.

L'autonomia finanziaria degli enti locali d'altra parte è ormai un dato acquisito, come imprescindibile è il concorso al patto di stabilità, non più legato ad un taglio di spese disposto a livello centrale, ma al contenimento del rapporto tra entrate e spese entro margini di un saldo di bilancio prestabilito.

Le entrate proprie, attraverso il fisco locale, rappresentano oggi una percentuale molto elevata del totale delle risorse e sono lo strumento principale attraverso il quale il comune si assicura i fondi essenziali dell'erogazione di prestazioni fondamentali alla collettività e in particolare alla tutela dei ceti più deboli.

Sul piano delle entrate quindi è necessario lavorare per incrementare in modo consistente i finanziamenti provenienti da altre fonti (progetti europei, accordi pubblico-privato) per non gravare ulteriormente sui cittadini.

Occorre rifuggire quindi dal cercare risorse attraverso semplici aumenti della addizionale IRPEF, proprio per la mancanza di equità e di progressività per quanto riguarda le aliquote e le fasce di reddito e agisce prevalentemente sui redditi da lavoro e pensione.

Per garantire una adeguata progressività, occorre attivare meccanismi redistributivi a favore dei soggetti con redditi medio-bassi e bassi, basati anche sull'ISEE, che tengano conto della diversa capacità contributiva di ciascuno, e che hanno consentito esenzioni e agevolazioni.

Per quanti riguarda l'ICI, è necessario che venga completato il recupero della evasione, per motivi di equità, ma anche per conoscere il reale valore del gettito e non perdere risorse nel caso ipotizzato in cui lo Stato decida di eliminare l'imposta sulla prima casa, calcolando il trasferimento dei fondi relativi sul gettito storico.

Nel quadro di un impegno per la giustizia sociale e fiscale, va proseguita e intensificata la lotta all'evasione dei tributi locali, che negli ultimi anni ha permesso di fare emergere basi imponibili rilevanti e di recuperare una quantità notevole di risorse.

La gestione sovracomunale dei servizi a domanda individuale resta indispensabile per una razionalizzazione dei costi, purché non a scapito della qualità e della valorizzazione delle risorse. Riguardo poi agli altri tributi e tasse e alla compartecipazione del cittadino alla spesa per i servizi a domanda individuale, il Comune (e i Comuni e gli Enti sovracomunali che si assoceranno) non avrà più la funzione di erogatore del servizio, ma sarà soggetto di indirizzo e controllo per gli obiettivi del gestore.

E' peraltro necessario coinvolgere in un autentico percorso partecipativo, le parti e i soggetti sociali presenti sul territorio, in primo luogo nella definizione e nella

condivisione delle scelte di merito, anche nella finalizzazione differenziata dei contributi e in secondo nell'apertura di una vertenza con il governo centrale sulla questione dei trasferimenti.

La gestione della spesa corrente non è disgiunta dalla spesa per investimenti. Una adeguata politica di bilancio, l'abbattimento del debito, forme di autofinanziamento per le opere pubbliche, la razionalizzazione del patrimonio comunale, una corretta e dinamica politica urbanistica, non sono quindi solo modi per avere un bilancio tecnicamente corretto e in linea con i parametri del patto di stabilità.

Sono soprattutto modi per liberare risorse che potranno essere destinate sia al mantenimento dei servizi erogati ai cittadini sia alla diminuzione della pressione fiscale comunale.

### **7.1. Finanziamenti dall'Unione Europea**

Con le innovazioni introdotte dal legislatore dal 1990 ad oggi, l'ente locale ha subito una profonda trasformazione, passando ad un modello in cui l'autonomia statutaria regolamentare, finanziaria e tributaria, esalta il ruolo da protagonista nel governo del territorio e nello sviluppo socio-economico.

Questo pone il Comune di fronte all'esigenza di organizzare servizi che forniscano una visione d'insieme dei diversi canali di finanziamento e permettano al Comune stesso ed alle imprese di conoscere e beneficiare delle opportunità di finanziamento derivanti da fondi comunitari, nazionali, regionali. La competenza e la determinazione nel presidiare i rapporti con l'Unione Europea aumentano quindi la capacità di attrarre finanziamenti comunitari su specifici progetti aiutando a migliorare l'attitudine a proiettare le politiche locali verso un confronto sovranazionale favorendo altresì anche il processo di internazionalizzazione delle imprese e delle strutture presenti sul territorio.

Nell'ambito dei servizi offerti, è importante fornire quindi alle imprese anche servizi di informazione sulle agevolazioni finanziarie, così come per il Comune, poter conoscere le opportunità di finanziamento, aggiuntive alle risorse proprie.

Sono attualmente in fase di approvazione presso l'UE i nuovi programmi operativi della Regione Marche per il periodo 2007-2013, dai quali scaturiranno i prossimi bandi a favore degli Enti Locali e delle imprese del territorio; occorre quindi porre in essere una forte attenzione sulle opportunità di finanziamento e agevolazioni, attraverso strumenti operativi adeguati. Si rileva pertanto la necessità di istituire una struttura, operativa e concreta, con adeguate risorse, per il supporto al Comune circa la ricerca di finanziamenti e di programmi comunitari che possono essere attivati, il supporto nello studio di fattibilità dei progetti finanziabili con fondi comunitari, nonché per tutte le azioni necessarie alla progettazione, partecipazione e rendicontazione dei progetti.

## **8. LE POLITICHE PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE**

La crescita dell'economia della conoscenza si basa sull'esistenza di una società in cui educazione, istruzione, orientamento, formazione e politiche del lavoro sono al servizio della crescita economica e della qualità della vita in generale. Questo obiettivo di sviluppo può realizzarsi con il raggiungimento di alti livelli di formazione e professionalità. Le stesse caratteristiche del sistema produttivo della nostra area e della regione richiedono interventi ispirati ad una logica di inclusione sociale.

Le politiche attive del lavoro devono quindi connettersi efficacemente con strategie di sviluppo delle competenze e del livello di istruzione, che nel lungo periodo risultano determinanti per sostenere l'occupabilità, l'adattabilità ed il mantenimento dei lavoratori nel mondo del lavoro, per un più elevato utilizzo del potenziale di lavoro esistente nella nostra zona.

### **8.1. Istruzione ed educazione**

La scuola è luogo di aggregazione, dove le differenze rappresentano una ricchezza. Devono pertanto essere eliminate o quanto meno attenuate, con azioni mirate, le situazioni di disagio.

Per contribuire a realizzare una scuola di qualità verrà consolidato e sviluppato un sistema di relazione per la progettazione coordinata tra il Comune, le scuole cittadine (quando è stata data voce agli studenti, si sono avuti contributi seri ed originali) le varie agenzie presenti sul territorio, con il coinvolgimento di insegnanti e genitori, per costruire nei cittadini di domani una forte identità culturale, multietnica e multiculturale.

### **8.2. Il diritto allo studio**

Il Comune punta innanzitutto alla valorizzazione del patrimonio edilizio scolastico attraverso il pieno recupero degli edifici e la loro messa a norma, per la migliore fruibilità delle strutture scolastiche in funzione dell'insegnamento, migliorando mobili e attrezzature.

Il diritto allo studio riguarda anche il servizio di trasporto scolastico e della refezione, e, per quanto di competenza, la innovazione didattica ed il sostegno delle situazioni di disagio sociale e culturale. Per i soggetti portatori di handicap, si propone di sviluppare il primo Accordo territoriale per l'integrazione scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap e di definire quello per il collocamento mirato al lavoro.

Si incentiveranno forme di sostegno quali: la concessione di buoni libro, di assegni di studio, di borse di studio, l'esonero totale o parziale dal pagamento della mensa e del trasporto scolastico.

Saranno incentivate azioni mirate contro il disagio, sia esso fisico, linguistico o sociale e la dispersione scolastica, mediante contributi alle scuole.

Il servizio di trasporto scolastico continuerà ad essere assicurato per i bambini tramite gestione diretta, mentre per i ragazzi delle scuole medie verrà in gran parte effettuato con i normali mezzi di linea, puntando ad ampliare il servizio nelle zone ancora non servite. Sarà programmato il rinnovo del parco automezzi per garantire la massima efficienza, anche in termini di emissioni

Il mantenimento, attraverso Jesi Servizi, della confezione e distribuzione pasti in ambito comunale garantisce la qualità e l'igiene dei pasti erogati agli studenti. Per elevare ancora gli standard, si perseguirà l'obiettivo dell'acquisizione della certificazione europea di qualità.

Operando efficacemente nella fascia di età 0-6 anni, si pongono le basi più idonee per una diminuzione dei dislivelli sociali, culturali ed economici. Questo significa soprattutto aumentare i posti di asilo nido e/o di nuovi servizi socio-educativi per almeno 1/3 dei bambini in età 0-3 anni, con l'obiettivo di raggiungere la generalizzazione della frequenza della scuola dell'infanzia e studiare futuri ampliamenti per l'integrazione 0-6 anni.

### **8.3. Le politiche formative per il lavoro e lo sviluppo economico**

Gli obiettivi strategici, definiti a livello europeo per la crescita della qualità del lavoro e per la costruzione di un'economia della conoscenza più competitiva, richiedono decisi interventi di orientamento e formativi.

Un forte impegno assieme ai nuovi Servizi per l'impiego sarà svolto per strutturare un sistema territoriale di orientamento. Tale sistema, attraverso percorsi individuali e collettivi, con gli insegnanti ed i genitori, darà risposte plurime a partire dagli studenti del terzo anno delle scuole medie inferiori, fino a quelli universitari, per creare migliori sbocchi professionali per i diversi tipi di laurea, nonché ai disoccupati, inoccupati, occupati che vogliono migliorare la propria occupazione.

Occorre peraltro che assieme ad un'offerta formativa adeguata, l'economia della nostra zona disponga di luoghi di produzione che, attraverso l'adozione di tecnologie e di modelli produttivi sempre più evoluti, garantiscano un'alta qualità del lavoro.

L'intervento della formazione deve essere duplice: da una parte verso coloro i quali non hanno lavoro o lo hanno perduto, dall'altra verso gli occupati affinché sia mantenuto alto il livello delle competenze che garantiscano la permanenza e la mobilità verticale nel mercato del lavoro, per sviluppare forte coesione sociale e un aumento quantitativo e qualitativo dell'occupazione.



L'evoluzione tecnica ed organizzativo-gestionale dei sistemi di trasporto richiede nuove competenze e specializzazioni per la cui formazione è riscontrabile una larga carenza. La presenza dell'Interporto induce a sviluppare un ampio programma di formazione articolato almeno in tre grandi filiere:

- Operatori dei Comuni, in una prima fase quelli strettamente interessati alle scelte di nuove iniziative che attengono alla logistica;
- Operatori delle imprese industriali, commercio e servizi, che si occupano di movimentazione delle merci, magazzinaggio e deposito, imballaggio, etichettatura, ecc.;
- Operatori del trasporto per le attività necessarie da mettere in campo per avviare un processo di trasformazione del trasporto ed operatori logistici.

## **9. IL SISTEMA ECONOMICO NELLA NOSTRA AREA**

La qualità di un territorio non deve essere intesa come standard produttivo, certamente indispensabile con l'attuale concorrenza internazionale, bensì come forte caratterizzazione di un sistema territoriale e sociale.

Si parla sempre più di "qualità globale", vista come sviluppo sostenibile, eccellenza territoriale, qualità economica, qualità di vita sociale e culturale.

Anche il sistema economico non può che essere visto come integrazione dei suoi settori trainanti: Agricoltura, Artigianato, Commercio, Industria Cultura e Turismo che non possono più essere confinati in politiche settoriali ma devono essere integrati in un modello di crescita complessivamente omogeneo.

Il potenziamento dello sportello unico delle attività produttive è il passaggio obbligato per sostenere e incrementare le attività industriali, agricole, commerciali, lavorando alla semplificazione e snellimento degli adempimenti necessari al corretto funzionamento delle aziende

Il "cuore" economico della nostra area è ancora rappresentato dal settore produttivo manifatturiero, motore centrale dello sviluppo e dei processi di innovazione.

Jesi deve essere protagonista nel completamento e nella gestione delle varie infrastrutture, facendosi promotrice anche della ottimizzazione delle infrastrutture virtuali qual strumento essenziale della rete delle attività economico-produttive.

Il nostro è un territorio con una elevata qualità della vita.

Nei prossimi anni tale situazione va mantenuta e rafforzata anche come elemento fondamentale dello sviluppo economico. Dobbiamo scoraggiare processi di delocalizzazione produttiva in senso stretto: interruzione o riduzione di una produzione in un sito ed il suo contemporaneo trasferimento all'estero esclusivamente per il recupero di competitività di costo, in particolare nel caso di prodotti imitabili, consapevoli che non potremo mai competere esclusivamente sulla variabile costi, della manodopera in particolare.

Dobbiamo passare da una delocalizzazione difensiva ad una globalizzazione che spinga soprattutto la internazionalizzazione delle imprese nei settori di specializzazione e in quelli ad alta tecnologia, intercettando anche un processo di rilocalizzazione per attività per le quali sono richiesti lavoratori qualificati.

Risorse umane qualificate, qualità della vita, servizi del terziario avanzato sono pertanto le condizioni per mantenere e rafforzare nel tempo il settore manifatturiero.

### **9.1. L'innovazione**

L'innovazione e la formazione sono, per il sistema delle imprese, le leve principali da manovrare per la crescita delle proprie aziende, che possono garantire competitività soltanto grazie all'elevata capacità innovativa che esprimono, sia individualmente che facendo sistema all'interno dei distretti,

impegnandosi in continue innovazioni, soprattutto nei processi aziendali, nel design e nella forma e nei materiali.

L'innovazione trasversale manageriale, finanziaria, di prodotto, di processo, logistica, sociale dei distretti multisettoriali deve diventare il motore dello sviluppo del territorio, con l'obiettivo di incrementare la presenza di aziende a conoscenza intensiva e dotarlo di infrastrutture fisiche e informative di standard molto elevato, così da trasformare i distretti esistenti in punti di incontro tra mondo della produzione e mondo del sapere.

Permangono tuttavia fattori critici legati soprattutto alle dimensioni aziendali, all'accesso al credito, agli ostacoli per la creazione di un dialogo costante tra centri di studio (es. Università, Centri di ricerca) e Imprese, alla carenza di risorse umane qualificate.

Occorre quindi incrementare la propensione del sistema all'innovazione di prodotto con un contesto esterno capace di incoraggiare l'assunzione del rischio all'innovazione stessa, con il Comune partner protagonista.

## **9.2. Lo sviluppo del mercato del lavoro e la formazione**

La presenza, oggi, di sezioni staccate delle Università di Macerata e di Ancona, e, domani, la realizzazione di un dipartimento universitario in "Servizi Giuridici" arricchisce l'offerta formativa del nostro territorio, che ha riscontrato il gradimento di tanti giovani.

Tuttavia l'attività universitaria marca ancora non poche lacune formative, rispetto alle tipologie del nostro sistema produttivo, che andranno colmate.

L'accresciuta competitività sul mercato nazionale e internazionale è collegata alla crescita esponenziale delle conoscenze, che fanno della risorsa umana, il cosiddetto "capitale immateriale", e dell'innovazione i motori dello sviluppo socio-economico dell'area.

Essenziale è l'impegno tra istituzioni e parti sociali, nell'analisi e nella individuazione dei fabbisogni formativi, e nella costruzione di un quadro dinamico di politiche del sistema formativo integrato, di servizi per l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, di valorizzazione e inclusione dell'immigrazione, nonché di iniziative contro il lavoro illegale e per la sicurezza.

## **9.3. Le aree a servizio della produzione**

Il Comune deve favorire e promuovere il decollo di "una struttura urbanistica" volta ad agevolare l'innovazione tecnologica per le imprese produttive: la predisposizione di un'area specializzata ne è la premessa indispensabile.

Una "struttura urbanistica" riservata alla localizzazione di attività produttive nei settori delle tecnologie avanzate (energia, elettronica, informazione, tecnologie ambientali, biotecnologie, ecc.), ma anche laboratori di ricerca applicata (capaci di promuovere nuove produzioni) all'interno del sistema delle aree produttive

già esistenti tra il torrente Granita e il fosso Albino, guardando con particolare attenzione alle possibilità di ristrutturazione urbanistica delle aree produttive ZIPA ed Acquaticcio.

Va garantita la continuità della attività del Consorzio Zone Imprenditoriali della Provincia di Ancona dopo la positiva esperienza di Zipa 2 e Zipa 3, favorendo il complemento dell'area di Cartiere Vecchie.

#### **9.4. L'agricoltura**

L'impegno del Comune di concerto con le aziende agricole sarà orientato al sostegno per il superamento delle maggiori criticità del settore: l'accesso al credito, il rapporto con il mercato, la concretizzazione di politiche di marketing aziendale efficienti, in linea con l'esperienza comunque positiva dell'azienda agraria comunale.

E' quindi importante un ruolo di coordinamento e di intervento delle istituzioni locali, che con l'integrazione dei vari settori produttivi siano in grado di creare e di pianificare operazioni di marketing territoriale aventi un forte impatto con il mercato.

Gli agricoltori sono fondamentali nella gestione multifunzionale del territorio, mentre sono necessarie politiche che consentano la crescita economica anche facendo ricorso a forme di agevolazione e snellimento per l'acquisizione delle caratteristiche di tipicità della nostra agricoltura tradizionale, mediante l'aumento dei prodotti DOP, IGP, DOC, DOCG, ecc. ed un sostegno essenziale alla commercializzazione dei prodotti agricoli.

#### **9.5. Il commercio**

In questi anni il comparto distributivo della città ha subito una notevole trasformazione. Il profondo mutamento normativo, introdotto dalla Legge Bersani (Dlgs 114/98) e dalle successive norme attuative regionali, ha di fatto ridisegnato i rapporti interni alle categorie del commercio e la figura stessa dell'imprenditore del commercio, introducendo il concetto di "programmazione commerciale" da realizzarsi in stretto rapporto con le scelte urbanistiche che riguardano il futuro della città.

La forte diminuzione del potere d'acquisto dei cittadini e delle famiglie e la totale assenza di politiche nazionali rivolte alla piccola impresa hanno prodotto una lenta ma progressiva crisi del comparto, con un conseguente forte rallentamento sul fronte degli investimenti.

E' nostra intenzione riaprire da subito il confronto con le associazioni di rappresentanza del commercio e dei servizi attraverso l'attivazione di un tavolo permanente, operativo e concreto, dove condividere strategie e azioni concrete, a partire dal Piano del commercio e Programma integrato di rivitalizzazione, per contrastare il rischio che una dequalificazione dell'offerta, causata dalla

difficoltà di rimanere competitivi, possa impoverire quei luoghi tradizionalmente deputati ad ospitare le attività commerciali, primi fra tutti il centro storico.

Crediamo che il rilancio della piccola impresa commerciale passi soprattutto attraverso l'individuazione di una sua nuova centralità, riaffermando il ruolo e i valori che questa porta con sé anche dal punto di vista culturale e sociale, oltre che distributivo.

La grande distribuzione, infine, rappresenta l'evento più rilevante per la nostra città, sia da un punto di vista strettamente commerciale, occupazionale, oltre che di grande impatto urbanistico e di viabilità.

Si dovranno perseguire obiettivi che consentano strutture adatte allo scopo, con il minimo impatto ambientale, integrate all'interno del tessuto commerciale esistente, evitando squilibri e effetti dirompenti sulla realtà distributiva consolidata.

#### **9.6. Il Centro Storico e il commercio su area pubblica**

Le attività commerciali presenti nel Centro Storico possono costituire una sorta di "Centro commerciale naturale", un'area cioè dove i servizi presenti vengono valorizzati e messi a disposizione del cittadino.

Per realizzare questo occorre favorire lo sviluppo di sinergie tra imprese del commercio e dei servizi, incoraggiare la creazione di un sistema di imprese che sia capace di promuovere se stesso e il luogo fisico in cui è collocato.

Occorrerà procedere all'aggiornamento ed alla revisione della pianificazione del commercio su area pubblica e affrontare, assieme alla categoria, la riorganizzazione del mercato settimanale, puntando ad una logistica più efficiente, affinché possano essere sperimentate nuove forme di promozione, funzionali ad un effettivo rilancio di un vero e proprio centro commerciale all'aperto in grado di offrire servizio, qualità e tradizione, comunque attento alla integrazione con le esigenze dei residenti.

Gli interventi infrastrutturali (parcheggi, arredo, marciapiedi, viabilità), previsti infine nelle singole frazioni, consentiranno ai piccoli negozi di offrire al cittadino, anche dal punto di vista logistico, un servizio completo, così da costituire una rete di botteghe di frazione che ne favorisca la visibilità e la promozione.

#### **9.7. La piattaforma logistica**

Per scelte già da tempo effettuate Jesi sarà sede di importanti infrastrutture: l'interporto in fase avanzata di realizzazione e il nuovo scalo merci smistamento previsto da RFI e approvato dal CIPE nel luglio 2005, infrastrutture di elevate qualità con un'alta mitigazione degli impatti ambientali. Da esse potrà venire un importante contributo per lo spostamento su ferrovia di parte dei traffici merci. Insieme al Porto di Ancona e all'Aeroporto di Falconara Marittima

rappresentano una variabile fondamentale per lo sviluppo economico del futuro non solo per il nostro territorio e le Marche ma per tutta l'Italia Centrale.

Jesi può dunque essere il centro di un territorio molto più vasto della stessa Vallesina.

Per questo l'impegno anche della nostra comunità dovrà essere indirizzato a favorire la realizzazione di opere infrastrutturali fondamentali come: l'uscita dal porto di Ancona verso Ovest, la terza corsia della A14, il completamento del raddoppio della Orte-Falconara, assieme al rilancio del porto di Ancona e dell'aeroporto di Falconara Marittima. E' condivisibile in questo senso il lavoro avviato da Interporto Marche SpA.

Il Comune deve quindi indirizzarsi verso scelte di logistica, intesa come risorsa del territorio in grado di generare autonomamente reddito senza la vicinanza del fattore produzione. Occorre al riguardo avviare un programma di ampio respiro che coinvolga il mondo imprenditoriale, dell'industria, del commercio e dei trasporti per un processo formativo ed informativo sui temi della logistica pubblica e privata che, partendo da un'approfondita analisi dei bisogni locali, sviluppi interventi pubblici e privati di promozione dell'innovazione logistica.

## **10. LE POLITICHE PER LA PROMOZIONE CULTURALE ED IL TURISMO**

La cultura ed il turismo hanno ognuno finalità proprie. Il loro interagire è in ogni caso auspicabile, rilevando soprattutto che una offerta culturale di qualità pur mantenendo intatto il suo valore intrinseco, diventa in molti casi un valore aggiunto per il turismo, che peraltro deve avere proprie offerte, strutture adeguate ed idee.

Una nuova politica culturale deve privilegiare lo sviluppo di una rete di strutture e servizi, con obiettivi di sistema e stabilità, che facendo perno sui centri forti (Teatro, Pinacoteca, biblioteca) si articoli in maniera trasversale ai diversi ambiti intervento: dall'archeologia all'arte contemporanea (musei virtuali, centri di arti visive, centro di ricerca musicologia, scuola di musica, biblioteche specializzate) e sviluppi inoltre esperienze territoriali policentriche.

La nostra città deve ridiventare il punto di riferimento di tutta la Vallesina; si devono creare le condizioni affinché attraverso la messa in rete di tutte le potenzialità culturali dei comuni del territorio affinché il visitatore possa soggiornare presso le nostre strutture ricettive per più giorni, rimanendo soddisfatto della variegata ed elevata proposta turistica.

La tutela, la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali e della grande ricchezza che la storia della città ci ha consegnato costituiscono un obiettivo primario per la nuova legislatura, lavorando anche al recupero graduale di importanti strutture storico-artistiche della città attualmente non visitabili.

Le attività di ricerca e divulgazione della conoscenza del patrimonio saranno fortemente sostenute, in particolare la didattica dei beni culturali che ha il pregio di interagire nei campi della formazione delle giovani generazioni.

### **10.1. La promozione culturale**

La cultura è una priorità sociale fondamentale nella formazione dei cittadini.

Si rilevano sostanzialmente due modi di produrre e di fruire la cultura. Da un lato, c'è la cultura prodotta dal fitto tessuto dell'associazionismo culturale e da singole progettualità locali che esprime la capacità creativa del territorio, che va favorita nella sua autonomia espressiva. Dall'altro lato, c'è la cultura che giunge dall'esterno per accrescere il livello medio e offrire spunti di approfondimento di portata nazionale ed internazionale, proiettati in particolare verso la cultura piuttosto che il business.

Jesi è città di grandi ricchezze culturali, di rilevanza nazionale ed internazionale: il teatro Pergolesi, la Fondazione Pergolesi Spontini, la Fondazione Federico II, la Pinacoteca, la Biblioteca Planettiana, il Museo Archeologico del territorio, i Musei Civici, La Fondazione Colocci, la Scuola Musicale, ecc., con alcune realtà di produzione culturale rilevanti. Questa cultura diversificata deve essere collegata con una vera e propria rete di connessione, nella quale il Comune deve diventare il punto di riferimento,

operando con la massima attenzione nelle scelte, nei finanziamenti e nei progetti.

Lo spettacolo dal vivo (concertismo, lirica, prosa), il patrimonio librario in tutte le sue sfaccettature (letteratura, poesia, storiografia, filosofia, memorialistica, saggistica, cartografia), l'arte antica (Pinacoteca), l'architettura sono già oggetto di attenzione.

Occorre ora sviluppare l'azione anche verso l'arte visiva contemporanea, con iniziative di programmazione mirata, per la valorizzazione e l'incremento della raccolta pubblica della Pinacoteca, l'individuazione di spazi pubblici per iniziative espositive qualificate.

La nostra coalizione intende promuovere larghe intese con le forze istituzionali e produttive della città (Università, Sovrintendenze, Comune, Provincia, Regione, Camera di Commercio, Confindustria, Fondazioni, Banche), per realizzare una rete di sostegno anche economico alle iniziative e di promozione all'immagine della città.

## **10.2. I “contenitori” per la cultura**

Il Comune deve valorizzare il grande patrimonio di cui è in possesso, anche con riferimento a tutti quei contenitori pregiati che nel centro storico non sono oggi adeguatamente valorizzati e che al contrario rappresenterebbero sedi ideali per “fare cultura” e nello stesso tempo valorizzare e rivitalizzare il Centro Storico non solo come luogo di attrazione commerciale e sede di manifestazioni di intrattenimento, ma soprattutto come luogo permanente di ritrovo e di produzione culturale di qualità.

Si dovrà quindi prevedere un percorso storico-culturale qualificato e completo all'interno del centro storico, che permetta di visitare la Pinacoteca Civica, il Teatro Pergolesi, con il museo omonimo, del museo Colocci, il palazzo della Signoria, del complesso san Floriano (Teatro Valeria Moriconi e il museo Archeologico del Territorio), il museo dell'arte tipografica, le mura medievali, caratterizzando Jesi come città d'arte di importanza pari alle più note realtà nazionali anche per i visitatori più esigenti.

In quest'ottica occorre procedere al recupero graduale delle importanti strutture storico-artistiche della città attualmente non visitabili, come la cisterna romana di Palazzo Mestica in piazza Federico II, la rocca medievale di Baccio Pontelli negli scantinati del Comune, l'abbazia di san Savino al Campo Boario, la casa romana con i pavimenti a mosaico in piazza Colocci, la Chiesa di San Agostino, Palazzo Colocci, ecc.

Si dovranno favorire le indagini archeologiche in città, nella prospettiva di ritrovare nuovi reperti e siti, con l'ulteriore beneficio di potenziare l'offerta culturale e di rivitalizzare il centro storico, riconsegnato alla città riqualificato



con nuovi arredi e una attenzione particolare al decoro urbano delle strade, dei palazzi, dei giardini, ecc).

In città opera da tempo la Fondazione Federico II; è fondamentale che la figura dell'imperatore svevo diventi l'elemento fondante di un progetto che lo veda protagonista assoluto, attraverso la creazione di un importante inedito polo a lui dedicato in cui coesistano tutte le potenzialità archivistiche, bibliografiche, museali, anche con nuove forme virtuali.

La Fondazione Pergolesi–Spontini dovrà essere messa nelle condizioni di riuscire realmente a far diventare il Teatro Pergolesi il terzo polo lirico regionale, non dimenticando, ma anzi valorizzando sempre di più l'opera dei due grandi musicisti da cui prende il nome, con spettacoli adatti la realtà jesina e di livello comunque tale da competere con le migliori produzioni nazionali per essere offerti a tutti quei teatri, anche stranieri, non in grado di produrre autonomamente spettacoli di lirica.

Per il festival dedicato a Pergolesi e a Spontini si deve operare affinché si crei un interesse diffuso per un'eccellenza anche quale evento mediatico, in grado di attirare un vasto e variegato pubblico proveniente da ogni luogo, così come accade per altri festival diventati punto di riferimento per gli appassionati.

Il Comune dovrà valorizzare sempre più l'Orchestra Filarmonica Marchigiana, formazione regionale riconosciuta, che avendo sede artistica a Jesi nobilita la città ed il teatro Pergolesi e offre importanti occasioni di crescita non solo culturale.

Andrà potenziato e fatto realmente funzionare il Teatro studio Moriconi, dando vita ad un progetto per la realizzazione di produzioni locali, con nomi di rilievo, lavorando per l'ottenimento di fondi da parte dello Stato e degli Enti superiori.

La Fondazione Colocci dovrà gradualmente caratterizzarsi per la preparazione di giovani in discipline particolari e poco o per nulla presenti nel territorio nazionale affinché Jesi diventi ambita meta per tutti coloro che sceglieranno tali discipline. Ad esempio la realizzazione di una scuola di alta specializzazione in materia di restauro di libri antichi e documenti archivistici, un laboratorio di restauro dei reperti archeologici provenienti dalla Vallesina.

Per la biblioteca Planetiana si dovrà operare affinché si trovino spazi adeguati, valutando tutte le strutture presenti in città per poi procedere ad una riqualificazione e razionalizzazione della Biblioteca.

A Jesi opera la scuola Musicale Pergolesi che, forte dei suoi oltre 600 iscritti, in gran parte giovani provenienti dalla città e dal territorio, è diventata un vero

punto di riferimento cittadino per tutti coloro che vogliono avvicinarsi alla musica, al teatro, al cinema e in generale alle discipline artistiche. Sarà necessario mettere in sinergia il Comune e la scuola musicale affinché le potenzialità progettuali che ancora non sono state espresse possano raggiungere i massimi livelli facendo sì che sempre più giovani si avvicinino a questa struttura formativa, anche pensando alla creazione di un vero e proprio polo musicale, in sinergia tra Fondazione Pergolesi-Spontini, Scuola Musicale e Orchestra Filarmonica Marchigiana.

Andrà infine ripristinata e valorizzata anche la manifestazione “Jesi estate” che attraverso una proposta culturale di qualità, mirata e variegata, che coinvolga l’amministrazione, le associazioni e il territorio, e permetta a tutti i cittadini di godere della città, favorendo anche i giovani a rimanere in città piuttosto che spostarsi verso la costa.

### **10.3. Il turismo**

Il rilancio delle attività turistiche è un tema strategico su cui impegnarsi a fondo nell’ottica di una rinnovata cultura dell’ospitalità.

La città deve ridiventare il punto di riferimento di tutta la Vallesina, creando le condizioni per la messa in rete delle potenzialità dei comuni del territorio, affinché il visitatore possa soggiornare presso le strutture ricettive per più giorni, soddisfatto dal contesto culturale, paesaggistico, enogastronomico. Questo il mix su cui lavorare: un’offerta di ospitalità adeguata, in termini di qualità ricettiva ed economicamente valida, un’offerta culturale di alto profilo per la promozione della città, il collegamento con il territorio ed i suoi prodotti. Occorre creare percorsi che valorizzino la nostra area e consentano ai turisti di conoscere meglio e rimanere più a lungo in un territorio che non è soltanto una tappa per raggiungere più comodamente le città d’arte marchigiane, ma è anche una città che conserva tesori culturali e naturalistici accanto a pregiati prodotti agro-alimentari e dell’artigianato artistico.

Promuovere il turismo di qualità significa sostenere strutture ricettive integrate nel paesaggio e armonizzate con l’ambiente, nuove figure professionali (addetti all’accoglienza turistica e animazione culturale, alla gestione di strutture ricettive. Andrà sostenuta e rilanciata l’attività dell’ostello di Villa Borgognoni, per la sua capacità di risposta alle esigenze giovanili.

Rafforzare l’offerta turistica di qualità nel territorio consentirà quindi la creazione di nuovi posti di lavoro e l’emersione e qualificazione del “sommerso”, lavorando a livello di area vasta, in coerenza con la politica promozionale della Regione Marche, nella elaborazione di politiche di marketing territoriale, attraverso la produzione di materiali ed eventi promozionali e la partecipazione ad eventi di livello nazionale ed internazionale.

## **11. LE POLITICHE PER LO SPORT**

Jesi ha svolto, storicamente, un ruolo importante non solo per sostenere le eccellenze agonistiche, ma per promuovere complessivamente il sistema sportivo locale, con numerosi interventi (costruzione e manutenzione degli impianti, erogazione contributi, facilitazioni gestionali, ecc.).

Occorre, ora, assumere un ruolo per l'affermazione di una cultura e del più generale diritto allo sport per tutti e come fattore di benessere fisico, di salute psichica, di miglioramento della qualità della vita. Lo sport per tutti sarà la priorità di questa coalizione: questo significa particolare attenzione all'attività per le scuole, per i diversamente abili e per gli anziani.

L'attuale contesto sociale, culturale ed economico vede cambiare velocemente e in maniera contraddittoria le tendenze e la domanda di pratica motorio-sportiva: mentre diminuisce tra i giovani la richiesta di sport organizzato, aumenta fortemente la domanda nelle fasce di popolazione adulta, anziana, femminile e disabile, e si diffondono alcune forme di pratica che non hanno bisogno di contesti strutturati ed organizzati (jogging, cicloturismo, ecc.).

Si sconta al riguardo un ritardo dell'organizzazione tradizionale ad adattarsi ai cambiamenti, mentre permangono difficoltà a coinvolgere su obiettivi comuni i soggetti tradizionali del sistema (società, addetti e quelli istituzionali: scuola, sanità, urbanistica, cultura, turismo).

L'impegno del Comune, con la partecipazione dell'associazionismo e del volontariato, dovrà concretizzarsi su alcuni obiettivi strategici:

- qualificati progetti, con il coinvolgimento ed il supporto diretto degli sportivi e dell'associazionismo
- promozione rivolta a bambini e ragazzi e far emergere la domanda inespressa
- educazione sportiva e la cultura dello sport per superare la carenza di movimento, rivolta ai bambini e ai ragazzi;
- promozione e sostegno del *movimento* nelle fasce sociali meno favorite culturalmente ed economicamente.

La Città ha dato sempre importanti campioni a svariate discipline sportive. Ora deve fare un salto di qualità consolidando il carattere etico e solidale della pratica sportiva sdrammatizzando, soprattutto in età precoce, la cultura del risultato sportivo.

Occorre garantire il funzionamento degli impianti sportivi a costi "sociali", per permettere di diffondere la pratica sportiva di base come investimento sulla salute e sulla possibilità di socializzazione dei cittadini di tutte le età.

Il mondo dell'associazionismo sportivo dovrà avere un ruolo sempre più rilevante nella rete di relazioni che Comune, Scuole ed ASL stanno rafforzando per il superamento del disagio giovanile. E' importante ripensare l'orientamento alla pratica sportiva coinvolgendo altre realtà istituzionali e sostenere progetti che valorizzino l'idea di "trasversalità sportiva", per disabili, come integrazione, anziani, come mezzo di socializzazione, nuovi cittadini migranti, come medicina preventiva a basso costo, per combattere la solitudine.

Negli anni a venire ci troveremo a fare i conti con profonde trasformazioni della società; lo sport ricoprirà, in questo ambito, un ruolo significativo. Occorre operare nuove scelte senza mortificare lo sport professionistico, ma comunque favorendo lo sport dilettantistico, prestando particolare attenzione alle esigenze delle varie fasce d'età.

Di fondamentale importanza è monitorare il patrimonio impiantistico per programmare investimenti per ampliamenti, nuove realizzazioni e manutenzione dell'esistente, con interventi in nuove strutture nelle zone attualmente sprovviste.

Si prevede in particolare, la realizzazione di una pista polivalente per dare risposta alle discipline ciclistiche ed eventualmente motoristiche, di 2 palestre nelle aree scolastiche del quartiere Minonna e presso la scuola Federico II, la copertura della pista di pattinaggio artistico presso l'impianto di Via del Burrone, una nuova piscina.

### **11.1. I rapporti con il mondo della scuola**

E' considerato prioritario l'intervento mirato alla diffusione, specialmente nella scuola materna ed elementare, della attività motoria attraverso operatori specializzati messi a disposizione dall'Associazionismo sportivo locale.

La collaborazione con il mondo della scuola potrà riguardare il supporto nell'organizzazione dei Giochi della Gioventù, dei Campionati studenteschi e delle iniziative previste dagli Istituti Comprensivi, nonché la disponibilità, in orario scolastico, delle strutture sportive per le scuole carenti di impianti.

### **11.2. I rapporti con le società sportive locali**

Lo sviluppo del rapporto con l'associazionismo territoriale ha lo scopo di raggiungere il duplice risultato di economicità nella gestione degli impianti e di una più rapida risposta alle necessità che si presentano nella gestione quotidiana delle strutture. Accanto agli interventi pubblici diretti, sarà possibile stimolare gli investimenti dell'associazionismo e del privato sociale che già ha avanzato proposte in tal senso. L'impegno del Comune continuerà nella gestione degli impianti sportivi attraverso il loro affidamento alle società sportive. Le tariffe per l'utilizzo degli spazi vengono confermate nell'attuale forma prevista in base alla diversa tipologia di utenza. Le società sportive saranno coinvolte su temi di interesse cittadino quali la salute, l'istruzione, l'urbanistica. Particolare riguardo sarà prestato all'Associazionismo amatoriale, in particolare quello che basa la propria attività sul volontariato degli iscritti.

## **Indice**

<i>Premessa</i>	<b>3</b>
<i>Il progetto per una città bella e democratica</i>	<b>5</b>
<i>1. Assetto istituzionale e ruolo del Comune</i>	<b>8</b>
<i>2. Le politiche della partecipazione</i>	<b>11</b>
<i>3. Le politiche per una città sicura</i>	<b>13</b>
<i>4. Le politiche urbanistiche e dell'abitare</i>	<b>19</b>
<i>5. Le politiche giovanili</i>	<b>23</b>
<i>6. Le politiche del territorio e dell'ambiente</i>	<b>25</b>
<i>7. Le politiche di bilancio e le fonti di finanziamento</i>	<b>29</b>
<i>8. Le politiche per l'istruzione e la formazione</i>	<b>31</b>
<i>9. Il sistema economico della nostra area</i>	<b>34</b>
<i>10. Le politiche della promozione culturale e del turismo</i>	<b>39</b>
<i>11. Le politiche per lo sport</i>	<b>43</b>